

## AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

### -8/13 dicembre-

#### **Guerre popolari e controrivoluzione**

##### **India**

*9 dicembre 2017*

Venerdì 8 dicembre, un gruppo di una ventina di maoisti in uniforme, fra cui una decina di donne ha effettuato un'incursione nella fattoria di Ishwar Chandra, dirigente locale del partito al potere nello Stato dell'Odisha, il Biju Janata Dal. I maoisti hanno sequestrato telecamere e monitor installati nell'edificio prima di attacchinare manifesti in diversi punti dentro e fuori la fattoria, prima di andarsene. Sui manifesti intestati "Comitato divisionale del Srikakulam-Koraput del Comitato speciale di zona della frontiera Andhra Pradesh/Odisha" appartenente al Partito Comunista dell'India (maoista), i guerriglieri denunciano Ishwar per le sue pratiche d'invasione delle terre tribali, d'impiego di personale esterno nella fattoria e di abusi perpetrati contro lavoratori tribali. Esigendo un salario minimo di 200 rupie e la giornata di lavoro di 8 ore per operaio, i maoisti minacciano a Panigrahi pesanti conseguenze se non si conformerà a queste richieste. I maoisti chiedono pure che siano difesi i diritti dei tribali sulle risorse agrarie e forestali nella regione.

#### **Lotte e repressione**

##### **Palestina**

*8 dicembre 2017*

Venerdì 8 dicembre, sono scoppiati scontri a Gerusalemme e nella Cisgiordania occupata fra forze israeliane e palestinesi che denunciano il riconoscimento di Gerusalemme come capitale d'Israele da parte degli Stati Uniti. Un intenso scontro ha coinvolto parecchie decine di manifestanti palestinesi e una cinquantina di poliziotti israeliani alla Porta di Damasco e nelle vie della Città vecchia, a Gerusalemme Est, che ha fatto mandare in frantumi le vetrine tutt'intorno. I poliziotti hanno picchiato e usato il manganello contro i dimostranti per respingerli nelle vie adiacenti. A Hebron, Betlemme, Gerico e vicino a Nablus le forze israeliane hanno risposto sparando proiettili di gomma e gas lacrimogeni ai lanci di pietre da giovani palestinesi di cui molti con il volto coperto da un foulard.

#### **Nota ore 16: Già due morti durante le manifestazioni**

Due palestinesi sono già stati uccisi da colpi sparati dall'esercito israeliano nella Striscia di Gaza, mentre stavano partecipando a manifestazioni contro la decisione americana annunciata mercoledì. Mahmoud al-Masri, 30 anni, è morto a est di Khan Younes vicino alla sbarra di sicurezza che

chiude ermeticamente le frontiere d'Israele con la Striscia di Gaza. Il secondo palestinese, ancora non identificato, è stato ucciso in circostanze simili nella zona est del territorio.

12 dicembre 2017

Lunedì 11 dicembre, 70 palestinesi sono stati feriti a seguito della repressione di manifestazioni di protesta contro la decisione americana di riconoscere Gerusalemme come capitale dello Stato d'Israele. I dimostranti sono stati feriti in scontri a Ramalla, Hebron, Tulkarem e Betlemme, nonché nella Striscia di Gaza.

Domenica 10 dicembre, un agente della sicurezza israeliana è stato gravemente ferito, accoltellato da un palestinese a una fermata dell'autobus a Gerusalemme. Il palestinese è stato arrestato. Le manifestazioni a sostegno dei palestinesi sono comunque continuate domenica. In Libano, le forze dell'ordine hanno fatto uso di gas lacrimogeni ed idranti negli scontri avvenuti vicino all'ambasciata degli Stati Uniti a Beirut.

## Germania

8 dicembre 2017

Le forze della polizia investigativa criminale (LKA) hanno perquisito in parecchi Stati federali 25 immobili. I raid sono avvenuti ad Amburgo, Berlino, negli Stati di Hessen, Nordrhein-Westfalen, Baden-Wuerttemberg, Sachsen Anhalt, Rheinland-Pfalz e Niedersachsen sotto l'egida di una commissione speciale di 170 membri istituita in luglio dopo gli scontri al G20 nel quartiere di Bahrenfeld ad Amburgo. Gli investigatori hanno trascorso questi 6 mesi ad esaminare video, immagini di sorveglianza riprese durante le riunioni.

Le azioni compiute dalla polizia martedì 5 dicembre hanno coinvolto 583 agenti e mirato a 22 sospetti differenti. La polizia ha dichiarato d'aver aperto 678 inchieste su persone implicate negli incidenti di luglio, di cui 372 nomi conosciuti e 306 non ancora identificati. Circa 113 poliziotti accusati di cattiva condotta nello svolgimento delle missioni al G20 sono pure oggetto d'inchiesta.

## Marocco

9 dicembre 2017

Zagora, località con oltre 30.000 abitanti posta alle porte del deserto, è a 700 km da Rabat, al di là del massiccio dell'Atlante. Dall'inizio dell'estate famiglie intere rimangono per parecchi giorni senza acqua potabile, altre ne usufruiscono solo qualche ora al giorno. Questa è acqua imbevibile, quindi la gente compra acqua potabile, contenuta in bidoni. Gli abitanti di Zagora in questi ultimi mesi hanno organizzato parecchie manifestazioni pacifiche, inizialmente tollerate dalle autorità. Ma il 24 settembre le forze dell'ordine sono intervenute per disperdere un corteo e hanno arrestato sette persone, con l'accusa di "partecipazione a manifestazione non autorizzata". L'8 ottobre durante un nuovo corteo la polizia ha setacciato la città e usato la forza arrestando 21 persone accusandole con gli stessi capi d'imputazione, nel corso di scontri fra giovani dimostranti e poliziotti.

La sentenza è stata emessa questa settimana in merito alle azioni giudiziarie contro i 7 manifestanti della "sete di Hirak" a Zagora. La Camera penale della Corte d'appello di Quarzazate ha

condannato a un anno di reclusione, di cui 3 mesi senza condizionale, un dimostrante accusato di partecipazione a manifestazione non autorizzata e lanci di pietre contro le forze dell'ordine. Il giudice della Corte d'appello ha pure condannato quattro altri dimostranti a due mesi di prigione ciascuno, e a un'ammenda di 500 dirham. Il tribunale ha peraltro assolto due minori dall'accusa formulata in precedenza dalla procura generale.

## Francia

10 dicembre 2017

Domenica 10 dicembre, dopo un giro intorno alle prigioni francesi svoltosi dal 16 novembre al 6 dicembre, circa 10.000 persone, di cui 8.000 provenienti dal Paese basco, si sono riunite a Parigi per chiedere la fine del regime d'eccezione applicato ai prigionieri politici baschi. Sono ancora in 62, 49 uomini e 13 donne, ad essere detenuti in Francia, talvolta sottoposti a carcere preventivo in attesa della conclusione di un'istruttoria che si trascina da tanto tempo, per fatti legati al loro impegno per la causa basca.

Le famiglie dei prigionieri e dei loro sostenitori chiedono che termini la politica d'allontanamento: una famiglia deve percorrere in media 645 km per fare visita a un parente detenuto. Altresì la fine del regime DPS, detenuto particolarmente sorvegliato, che restringe i diritti dei prigionieri e li sottopone a perquisizioni, controlli, diritti a ricevere visite più severi di altri. Chiedono anche la liberazione dei prigionieri malati e di quelli per i quali sarebbe stata accettata la domanda di rilascio con la condizionale se fossero stati condannati per fatti inerenti diritto comune. Finora queste domande sono state sistematicamente contestate e respinte in appello dallo Stato francese.

13 dicembre 2017

Su appello di numerose organizzazioni, 400 persone hanno manifestato per le vie di Tolosa martedì 12 dicembre. Molti cartelli richiamavano la richiesta di liberazione per Georges Abdallah e parecchi interventi ne hanno sottolineato l'esigenza così come quella del rilascio dell'avvocato franco-palestinese in detenzione amministrativa, Salah Hamouri. Questo soprattutto da parte del collettivo ant imperialista *Coup pour Coup 31*.